

L'assessore Cerciello: "È un atto dovuto". Tancredi (Pd): "Qualche spazio di manovra il Comune ce l'ha"

## Edicole libere, sì del Consiglio con molte perplessità

### ► GROSSETO

È stato un sì con molte perplessità quello detto ieri dal consiglio comunale alla delibera che abroga il piano di localizzazione dei punti vendita esclusivi (le edicole) della stampa quotidiana e che dà il via libera all'insediamento di punti vendita non esclusivi. Un'iniezione massiccia di liberalizzazione in un settore importante come quello della vendita dei giornali, che segue le disposizioni europee e regionali. Il Comune, infatti, si adegua alle modifiche apportate nel codice del commercio, che fissa una serie di prescrizioni rispetto all'apertura di nuovi punti vendita.

"Questa delibera è un atto

dovuto - ha detto l'assessore al Commercio, Emanuel Cerciello - ma siamo consapevoli del fatto che porterà a cambiamenti importanti. Tuttavia non potevamo più disattendere ad un provvedimento che parte da una direttiva europea e che a cascata è passata per il Governo, la Regione fino ad arrivare ai Comuni. L'Amministrazione - ha proseguito - si trova a dover gestire una serie di indicazioni contenute nella legge regionale a nostro parere troppo generiche e soprattutto difficilmente applicabili per poter garantire regole e principi inconfutabili circa la nascita di nuove edicole. Siamo a disposizione per un confronto coi soggetti interessati, che

porti a un percorso condiviso".

Dai banchi della maggioranza si è fatta sentire Veronica Tancredi (Pd). "Va bene liberalizzare, ma sempre con un minimo di regole che tutelino chi ha investito risorse nelle edicole e che oggi rischia di vedere la propria licenza commerciale perdere consistenza e valore". Citando la risposta data dall'assessore regionale Scaletti ai sindacati Sinagi e Fenagi, che fra le altre cose fa l'esempio della possibilità di prevedere metrature minime per un adeguato spazio espositivo, ha chiesto che la giunta - seguendo la strada percorsa da altri Comuni come Livorno - ragioni sulla possibilità di intro-

porre vincoli quantitativi "o per lo meno leghi l'autorizzazione a criteri qualitativi come ad esempio l'obbligo per chi apre un punto vendita non esclusivo di garantire la pluralità dell'informazione (attualmente un'edicola tiene dalle 4mila alle 4500 testate) e l'assenza di barriere architettoniche per consentire ai disabili un accesso possibile". Insomma, margini di manovra il Comune potrebbe averceli per non limitarsi ad essere un mero esecutore di disposizioni europee o regionali laddove sia invece possibile in qualche misura governare un passaggio delicato, che mette a rischio la sopravvivenza di molte edicole. ◀

g.d'o

